





## MISCELLANEA ARCHEOLOGICA

(Continuazione: v. fasc. precedente).

### XII.

L'iscrizione del museo lateranense, di cui si diè cenno nel precedente articolo, appartiene al 4° secolo ed è la seguente:

PECORI DVLCIS ANIMA BENIT IN CIMITERO VII IDVS  
IVL · D · P · POSTERA DIE | MARTVRORV (*sic*).

Essa proviene dalla vigna ora Pellegrini fuori la porta s. Pancrazio sulla via Aurelia, dove si ammette che fosse il cimitero dei santi Processo e Martiniano e fu trovata nel 1732.

Il Marangoni la pubblicò per il primo e suppose che la parola *marturoru(m)* dovesse unirsi alla espressione *in cimitero*; onde credette che ivi il cimitero fosse chiamato *cimiterium martyrum*, cioè il santuario dei martiri (1).

Il Corsini invece propose di interpretare questa epigrafe riferendola alla festa dei sette figli di s. Felicità, che sarebbe indicata, secondo tale opinione, con la frase di *dies martyrum*, quasi cioè dei martiri per antonomasia (2). Il Marini poi suppose che la parola *marturorum* fosse aggiunta più tardi e che avesse il medesimo significato di quelle espressioni collettive *Eusebiorum*, *Syncratorum* etc. le quali si trovano in parecchie iscrizioni e pagane e cristiane (3). L'opinione

(1) Append. ad *Acta S. Saturnini*, pag. 101.

(2) V. CORSINI, *Dissertationes post notas graecorum*, pag. 12.

(3) *Papiri diplomatici*, pag. 380.



del Corsini che riferisce l'iscrizione di Pecorio alla festa dei sette figli di s. Felicità fu seguita dal de Rossi e da altri (1); ma a me non sembra che l'epigrafe ci autorizzi a tale interpretazione.

Quella festa cade il giorno 10 di Luglio; e quindi nominando l'iscrizione la *dies postera martyrum* si dovrebbe supporre in tale ipotesi che Pecorio cui il monumento appartiene e che fu portato nel cimitero il giorno 9 di Luglio (*venit in cimitero VII idus Iulias*) venisse poi deposto nel sepolcro il giorno seguente alla festa cioè l'11 del mese stesso. Perchè il *postera die* è collegato con la parola *martyrum* in modo da obbligarci a spiegare *postera die martyrum* e non *postera die in die martyrum*.

Se nella iscrizione dopo la data dell'arrivo del corpo di Pecorio al cimitero, si fosse detto che egli fu deposto *V idus Iulias* (11 di Luglio) la cosa sarebbe chiara e la *dies martyrum* dovrebbe riferirsi in tal caso al giorno 10 festa dei sette figliuoli dell'illustre martire romana: ma nel marmo la data diversa per la deposizione non vi è. — Così pure se si sapesse dai martirologi o da altra fonte che la festa del 10 Luglio era chiamata *dies martyrum* potremmo giungere alla medesima conclusione. Ma quella frase non comparisce che su questo monumento ed è da esso che si è supposto esser chiamata così quella festa per la sua grande celebrità. Dunque il testo non ci obbliga a siffatta spiegazione. — E del resto se veramente quella designazione (*dies martyrum*) fosse stata ufficiale o almeno notoria, noi dovremmo trovarla in qualche altro documento.

---

(1) DE ROSSI, *Bullettino di archeologia cristiana*, 1863, pag. 19; cf. ARMELLINI, *Gli antichi cimiteri cristiani etc.* Roma 1893, pag. 9.



Oltre a tutto ciò a me sembra strano che in una epigrafe posta in un cimitero della via Aurelia siano nominati in tal modo, cioè come i martiri per antonomasia, propriamente i figli di s. Felicità nessuno dei quali fu sepolto su quella via, ma che vennero deposti tutti sulla Salaria, meno Gennaro il quale ebbe la tomba sull'Appia. Abbiamo altri esempi di iscrizioni cimiteriali, nelle quali si indica come data della deposizione la festa di un qualche martire estraneo al cimitero ove è la iscrizione; ed in tali casi il martire è sempre designato col suo nome. Eccone due prove.

Una iscrizione del cimitero di Commodilla (ora nel museo lateranense) dice così:

PASCASIVS VIXIT  
 PLVS MINVS ANNVS XX  
 FECIT FATV III IDVS  
 OCTOBRIS VIII ANTE  
 NATALE DOMNI AS  
 TERI DEPOSITVS IN

PACE

A  (O)

Essa ricorda che un tal Pascasio morì il giorno 12 di Ottobre e fu sepolto il 14 ossia otto giorni prima della festa di s. Asterio, che ricorre infatti il 21 di quel mese. Ora Asterio fu un martire ostiense e non venne sepolto nel cimitero di Commodilla donde proviene l'epigrafe.

Un'altra iscrizione del cimitero di s. Sebastiano ancora ivi esistente è di questo tenore:

STVDENTIAE DEP(ositio)  
 MARCELLI DIE N(atali)  
 CONS · SALLIES (a. 348).



La defunta di nome Studenzia fu sepolta il giorno 16 di Gennaio festa del papa s. Marcello; e siccome questo martire non avea alcuna relazione col cimitero ove era il monumento, così Marcello è designato chiaramente col suo nome e non già col solo titolo di martire senz'altra aggiunta.

Al contrario, quando si intendeva fare allusione ai santi del luogo, essi erano talvolta indicati col solo titolo, con l'espressione p. e. *retro sanctos* o altre simili. Ed è certo che i fedeli dei primi secoli furono talvolta a bella posta sepolti presso quei martiri dei quali si celebrava la festa. Di quest'uso citerò intanto due esempi fra le iscrizioni della basilica di s. Petronilla, ove si trova registrato studiatamente il giorno 12 di Maggio festa dei santi del luogo Nereo ed Achilleo. La prima è la iscrizione di *Beatus* con la data consolare del 395 nel pavimento della chiesa, l'altra è quella greca di un ΖΕΝΟΔΩΡΟΣ graffita sulla calce di un loculo sotto il piano della basilica suddetta.

Questi esempi ci inducono a credere che se nella iscrizione di Pecorio si fossero voluti indicare i figli di s. Felicità essi si sarebbero nominati: e che non essendo nominati è più ragionevole il pensare a santi locali.

Ora gli eponimi del cimitero presso cui stava l'iscrizione di Pecorio erano i santi Processo e Martiniano; la festa dei quali è segnata dai martirologi al giorno 2 di Luglio, cioè precisamente otto giorni prima di quello in cui Pecorio *venit in cimitero*. A me quindi sembra che l'espressione *postera die martyrum* si possa mettere in relazione con quella dell'epigrafe di Pascasio; ma che invece di indicare un giorno precedente alla festa ne indichi uno dopo la festa medesima e si riferisca al giorno dell'ottava dei santi Processo e Martiniano, dei quali del resto non v'era necessità di



citare i nomi, essendo i santi del luogo e che potevano dirsi in quel cimitero i martiri per antonomasia non essendovene altri di grande celebrità. Nè mi fa difficoltà che nel marmo di Pecorio al *venit in cimitero VII idus Iulias* si soggiunga il *depositus postera die martyrum*; perchè può intendersi benissimo che il *venit in cimitero* equivalga al *depositus* e che quest'ultima parola sia stata ripetuta per completare la indicazione che voleva darsi. Del resto mentre si capisce benissimo la data della morte e poi quella della deposizione, come nell'epigrafe di Pascasio, sarebbe invece un'indicazione superflua quella dell'arrivo del cadavere al cimitero separatamente dalla data della sua deposizione; e non saprei comprendere che scopo potesse avere una indicazione siffatta. Le sole date che potevano interessare erano quelle della morte e della deposizione. A me quindi parrebbe che il senso della epigrafe possa parafrasarsi presso a poco così:

*Pecorio fu portato nel cimitero (ossia fu sepolto) il giorno 9 di Luglio (ed è a notarsi che) la sua deposizione avvenne proprio nella seconda festa dei martiri (postera die martyrum), cioè nel giorno dell'ottava della festa dei martiri del luogo.*

Che se a taluno facesse difficoltà la indicazione dell'ottava in una iscrizione del quarto secolo, io farò osservare che la seconda festa della martire s. Agnese, segnata fin da tempo antichissimo nei martirologi s. AGNETIS SECUNDO, è pure secondo l'opinione di alcuni, la festa della sua ottava.

Da questa spiegazione dell'epigrafe di Pecorio potremmo ricavare pertanto due conseguenze: e la prima è un'argomento epigrafico per l'antichità dell'ottava nelle feste dei martiri. L'altro si è che potendosi dimostrare con l'argomento della data del 9 di Luglio essere ivi fatto cenno della festa dei santi Processo e Martiniano; questa iscrizione è



una conferma ulteriore che una parte almeno del cimitero di quei martiri si estendeva al sotterraneo della vigna Pellegrini sulla via Aurelia, dove il marmo fu rinvenuto.

### XIII.

Nello stesso museo cristiano lateranense dove sta l'iscrizione di Pecorio si è collocato testè per mia cura un pregevole frammento di scultura cristiana che io riconobbi in mezzo alle sculture pagane del contiguo museo profano.

È un frammento di sarcofago sul quale si vede la figura di un apostolo a destra del riguardante e l'avanzo di un altro a sinistra, ambedue i quali prendono la corona del premio eterno da un emblema posto nel mezzo in forma di croce a *tau* velata, sulla quale posano un pavone ed una colomba. Nel fondo della scena sono rappresentati alcuni alberi con colombe fra i rami simbolo delle anime beate.

A me pare che questa composizione rappresenti simbolicamente la resurrezione di Cristo indicata dal pavone, emblema di immortalità, il quale è posto sulla croce velata che esprime copertamente le umiliazioni della passione. Gli apostoli poi doveano essere rappresentati nell'atto che da Cristo risorto ricevono la corona immortale.

Il monumento benchè mutilo è assai pregevole per la novità del gruppo simbolico e sarà da me pubblicato nel *Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana*.

(*Continua*).

Orazio Marucchi.